



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

La fede, leva della riuscita

Esposito del Messaggero dell'Eterno

ESSERE sempre bendisposti, avere continuamente in cuore la potenza della grazia divina senza la minima interruzione, è quanto ci è proposto alla Scuola di Cristo. Per questo dobbiamo essere alimentati dallo spirito di Dio, e muniti di tutte le armi del discepolo, bisogna che realizziamo il buon combattimento della fede.

L'apostolo Paolo lo raccomandava già agli Efesini dicendo loro: «Munitevi di tutte le armi di Dio». Anche noi dobbiamo impugnarle e combattere contro tutte le potenze di opposizione che, durante questa meravigliosa corsa, vorrebbero farci abbandonare la presa. Infatti, come dice ancora l'apostolo Paolo: «Noi non dobbiamo lottare solo contro la carne e il sangue, ma contro tutte le dominazioni, gli spiriti maligni che sono nei luoghi celesti».

Questo ci fa comprendere quanto dobbiamo vegliare per correre con successo nella lizza e vincere l'influsso dell'avversario che ci tenta in tutti i modi. Ci siamo resi conto del potere che egli esercita sui poveri esseri umani, e anche su di noi, ovunque trovi alimento o una breccia in cui infiltrarsi.

Ecco perché le correzioni sono indispensabili: esse ci permettono di vedere e considerare le cose secondo il loro vero aspetto. Perché le lezioni ci siano utili, occorre giudicarle obiettivamente. Esse infatti devono costituire un incoraggiamento meraviglioso per noi, non uno scoraggiamento.

Se credevamo di avere raggiunto un certo grado di comprensione e ci troviamo invece scoraggiati, disarzonati da una correzione, abbiamo la dimostrazione che ci eravamo sbagliati. Pensavamo di essere un vero figlio di Dio mentre non lo eravamo ancora: la constatazione è estremamente utile. Impariamo allora a capirci meglio, e ripartiamo con zelo e buona volontà per riformarci.

Lo scoraggiamento proviene soprattutto dall'orgoglio. Quando ci si crede qualcuno e viene invece una prova a mostrarci che non abbiamo nemmeno cominciato a correre onestamente nella lizza, questa constatazione ci umilia e ci fa un effetto sgradevole. È comunque ancora una reazione sbagliata, perché invece bisognerebbe essere riconoscenti di vedere il nostro stato reale.

Bisogna raggiungere una situazione di cuore che permetta allo spirito di Dio di influenzarci continuamente. Bisogna respingere la suggestione dell'avversario che cerca di im-

dronirsi del nostro cervello. Mettendoci bene in accordo con le condizioni del Regno di Dio, potremo acquistare una certa stabilità. Questa stabilità si accentuerà sempre più, a mano a mano che impareremo a vivere la disciplina che ci procura la benedizione.

Se per otto decimi della giornata siamo ancora sotto le impressioni demoniache, vi sono scarse probabilità che riusciremo a diventare un vero figlio di Dio e a ereditare il Regno in modo definitivo. La suggestione demoniaca diminuisce in proporzione ai progressi che facciamo. Allora possiamo intravedere la liberazione completa dalla suggestione satanica e la vittoria della nuova creatura sull'antica mentalità.

Sappiamo che bisogna rendere il bene per il male, e che bisogna avere completa fiducia nelle vie del Signore. Quando però l'impazienza si manifesta nel nostro cuore, significa che manchiamo di fiducia verso l'Eterno. Vi sono in noi molti tratti di carattere dettati dallo spirito dell'avversario, che bisogna vincere, affinché la fiducia si stabilisca saldamente nella nostra anima.

La fiducia non scende nel nostro cuore dal cielo senza lotta. Non è un sentimento che si riceve come un dono e su cui ci si può riposare beatamente senza avere fatto il minimo sforzo per ottenerlo. La fiducia è invece il risultato di un combattimento che impegna palmo a palmo, per respingere, per mezzo della fede, tutte le impressioni cattive che l'avversario cerca continuamente di comunicarci mediante il nostro senso.

La fiducia, infatti, è un tratto di carattere che poggia su basi ben definite. Non si può aver fiducia nell'errore. Gli uomini, non conoscendo la verità, hanno fiducia in cose false che procurano presto o tardi delusioni spaventose. L'egoismo li acceca. Questo terribile flagello, che è l'egoismo, è ancora molto diffuso fra noi, anche se beneficiamo della conoscenza delle cose vere.

Fra noi la mentalità egoistica è ancora molto accentuata, ed eccone una prova: quando qualcuno soffre o è malato, la cosa ci tocca superficialmente, ma se soffriamo noi, la risentiamo diversamente. Questo significa che nel nostro cuore esistono ancora due pesi o due misure.

È la mancanza di equilibrio che produce questo effetto, e noi dobbiamo correggercene. Il rimedio consiste nel vivere i principi dell'altruismo, e se ci occupiamo con assiduità e fedeltà delle vie dell'Eterno, la sua mentalità meravi-

gliosa si cristallizzerà nel nostro cuore. Parteciperemo allora alle difficoltà altrui, avremo un cuore amorevole, un'anima sensibile. Lo spirito di sacrificio ci spingerà ad aiutare, a consolare, a guarire. Daremo allora generosamente la nostra vita per il prossimo, come un vero consacrato deve fare. Lo squilibrio sarà vinto in noi e si manifesterà l'equilibrio di un cuore animato dallo spirito di Dio.

Coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello devono vivere l'altruismo nella sua espressione più alta, poiché devono amare il loro prossimo più di se stessi. Hanno l'immenso onore di essere invitati a unire il loro sacrificio a quello del nostro caro Salvatore. L'Eterno dice che ha valore ai suoi occhi la morte dei suoi prediletti. La collaborazione dei fedeli discepoli del Maestro ha dunque un gran prezzo agli occhi di Dio, ma evidentemente non può averne se non si manifesta secondo lo spirito della grazia divina. Non si tratta dunque, dopo aver compiuto una piccola rinuncia, di inorgogliersi, di gonfiarsi il petto gridando ai quattro venti perché tutti sappiano il bene che abbiamo fatto. Niente di tutto questo. Tutto quanto osiamo fare per la causa del Regno di Dio è un onore inesprimibile di cui dobbiamo essere infinitamente riconoscenti.

Per correre la corsa sono necessarie la perseveranza e la fede. Se siamo fedeli, il Signore ci dà meravigliose occasioni di adempiere il nostro ministero. Possiamo aiutare, soccorrere chi è attorno a noi, materialmente e spiritualmente; la nostra gioia e la nostra letizia devono consistere in questo. Dobbiamo essere felici, all'occorrenza, di sacrificarci in vari modi per mettere il nostro prossimo completamente a suo agio. È così che si deve esprimere la mentalità del Piccolo Gregge. Certamente, se guardiamo le cose in questa prospettiva, ci accorgiamo che vi è ancora molta strada da fare per realizzare un tale carattere.

Naturalmente il lavoro di riforma del nostro carattere non avviene in un giorno; non è il caso quindi di vantarsi di una piccola rinuncia. Questa rappresenta il nostro pane quotidiano spirituale, che ci darà la capacità di produrre altri chicchi di frumento. Il contadino deve pur vuotare il suo granaio se vuol seminare il frumento che raccoglierà in autunno. Se semina poco, non può sperare di raccogliere molto. Se semina molto raccoglierà in proporzione. Più si semina, più si raccoglie. Ma non basta seminare; occorre un'adeguata preparazione del

terreno prima di posarvi il grano. Bisogna pulire i campi, dissodarli, fare tutti i lavori necessari ad assicurarsi una buona riuscita. È la stessa cosa per noi, dal punto di vista spirituale, poiché i nostri cuori devono essere puliti e purificati, e questo si ottiene occupandoci del nostro prossimo.

L'opera di purificazione del nostro cuore è un'opera di perseveranza, che richiede cure, fedeltà e sincerità. L'apostolo Paolo ha detto giustamente: «Voi avete bisogno di perseveranza, perché possiate, dopo aver combattuto il buon combattimento della fede, raccogliere tutta la benedizione». È quanto ci viene proposto, e come siamo felici di mettervi tutto il nostro impegno senza lasciarci distrarre da alcunché!

Sono molte le cose che possono distrarci. Vi sono rapporti d'amicizia che vanno troppo oltre e si trasformano in passioni perché non si veglia abbastanza per restare entro i limiti che garantiscono la benedizione. Sono distrazioni molto pericolose che bisogna evitare, dato che ci si inganna facilmente con falsi ragionamenti. Si mente così volentieri a se stessi! Bisogna perciò fare molta attenzione e restare sotto il controllo della grazia divina per non allontanarci dalla benedizione e avere sempre il discernimento.

Bisogna sforzarsi di essere onesti e di chiamare col loro nome i sentimenti che ci animano. Abbiamo bisogno di praticare la verità per divenire veritieri, dato che non lo siamo. Anche le messe a punto sono indispensabili, perché ci permettono di scoprire i pensieri e i sentimenti nascosti nel nostro cuore. Con le prove tutto viene a galla, e di questo dobbiamo esserne molto riconoscenti.

Dobbiamo abituarci a scoprire in noi stessi tutto ciò che non si armonizza con il Regno di Dio. Bisogna individuare la trave che sta nel nostro occhio e non cercare sempre la pagliuzza nell'occhio di nostro fratello. Le prove sono eccellenti proprio per questo; secondo l'attitudine in cui ci trovano, ci aiutano a scoprire qual è lo stato reale del nostro cuore. Quando abbiamo a che fare con un amico sincero e devoto, che vuole soltanto il nostro bene e ha il coraggio di rinunciare a nostro favore, ma anche dirci la verità perché ci ama, vediamo come reagiamo.

Qual è la nostra attitudine quando abbiamo davanti a noi un nemico che ci manifesta tutto il suo odio? Non bisogna considerare le prove come delle cose sgradevoli e indesiderabili, perché ci aiutano a consolidarci nel buon combattimento della fede. Piuttosto, accettiamo con buona volontà tutto ciò che si presenta. Non facciamo il broncio davanti alle messe a punto che ci capitano. Esaminiamole con calma e approfittiamone per trasformare il nostro carattere e cambiare le nostre cattive abitudini.

Chi ha la coscienza delicata si sente subito ripreso quando deroga ai principi della Legge divina: può allora umiliarsi immediatamente, correggersi e il danno non è grave. Chi invece ha violato la sua coscienza, può commettere molte illegalità senza sentirne alcun rimorso. Questo non vuol dire che il suo comportamento non gli causi pregiudizio, perché la Legge delle equivalenze entra subito in azione. Se la coscienza non parla, l'organismo coinvolto nella illegalità rivelerà ugualmente, presto o tardi, con atroci dolori, il male che è stato commesso.

Ne consegue che, per produrre buoni frutti, bisogna vivere la verità. Se ci comportiamo onestamente, se ci esercitiamo con tutto il cuore a essere sinceri, la corsa non ci stanca mai. Anzi, più avizzeremo, più ci sentiremo legge-

ri e bendisposti. Se manchiamo di sincerità, più andremo avanti, più ci sentiremo scoraggiati, non essendo sostenuti dall'alimento indispensabile che è lo spirito di Dio. Se invece ci abituiamo a considerare le cose secondo il loro vero aspetto, ci procuriamo immense facilitazioni nella corsa.

Per quanto mi riguarda, mi sforzo di esaminare le cose obiettivamente. Mi dico: «Con la percentuale di sforzi fatti finora coi miei cari collaboratori, abbiamo già ottenuto un certo risultato. Dunque è certo che, se raddoppiamo gli sforzi, anche il risultato sarà doppiamente soddisfacente. Bisogna per questo avere tanta buona volontà e osservare le condizioni, costi quel che costi».

Ho davanti a me l'introduzione del Regno della giustizia sulla Terra. Per realizzare questo programma, noi siamo piccoli e insignificanti agli occhi del mondo, ma abbiamo anche l'esperienza di ciò che la fede può realizzare. La fede, ecco il nostro denaro e la leva della nostra riuscita! Conosciamo le vie divine e sappiamo che la tal cosa produce il tale effetto; siamo dunque pienamente coscienti delle possibilità che abbiamo in mano. Per questa ragione abbiamo il coraggio di affrontare tutto, ricordando l'esempio del piccolo Davide che vinse il gigante Golia. Sappiamo che il Signore darà anche a noi la vittoria completa e intera, purché continuiamo la nostra corsa con fedeltà e perseveranza.

Abbiamo la verità tra le mani. È un'arma contro la quale tutto s'infrange. Contro la verità, nessuna resistenza è possibile. L'apostolo Paolo ci dice che abbiamo ricevuto delle armi molto più potenti di tutte le armi omicide che si possano immaginare. Ma perché ci sia consentito di usarle con successo, bisogna togliere dal nostro cuore ogni impurità. Se lasciamo sussistere la minima cosa che non è in accordo col Regno di Dio, l'avversario potrà sempre, a un dato momento, sorprenderci e ammanettarci. Badiamo quindi bene a noi stessi e prendiamo a cuore l'istruzione del Signore che ci dice: «Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché da esso procedono le sorgenti della vita».

Chi pretende di appartenere al Piccolo Gregge deve anche mostrare un carattere rispondente ai suoi attributi. Vi sono amici che hanno corso per un certo tempo la corsa dell'Esercito dell'Eterno; poi, viste le magnifiche promesse fatte al Piccolo Gregge, hanno deciso di correre la corsa dell'Alto Appello. Ma, per riuscire, bisogna anche fare tutto il necessario di conseguenza, cioè raggiungere un carattere glorioso, puro e trasparente come il cristallo. Comprendiamo dunque che per questo abbiamo bisogno di perseveranza e di veglia per non lasciare libero corso allo spirito del maligno nel nostro cuore.

Bisogna resistere al diavolo, come ci dicono le Scritture, perché sia costretto ad allontanarsi da noi. Se gli opponiamo le armi di Dio, è obbligato a cedere. Per questo occorre averle nelle nostre mani. L'avversario è di un'astuzia senza pari, e viene a noi con una disinvoltura diabolica, presentandoci lusinghe di ogni genere. Quando vede che le sue esche non ci influenzano, comincia con le intimidazioni, impiegando tutti i mezzi possibili e inimmaginabili per farci cadere.

Più vi saranno consacrati che vivono fedelmente e sinceramente il programma, più l'avversario avrà da fare per cercare di sorprendervi; si occuperà così un po' meno dell'Esercito dell'Eterno, avendo a che fare coi veri consa-

crati. Per finire, l'Esercito dell'Eterno gli sfuggerà completamente!

Il nostro caro Salvatore ha combattuto tutto solo lo scontro accanito del Getsemani. I discepoli non hanno potuto aiutarlo, vinti dalla potenza dell'influsso diabolico. Solo l'apostolo Giovanni ha potuto assisterlo, e ha avuto l'immensa consolazione di aver fatto qualche cosa per il suo Maestro in quell'ora così dolorosa. L'apostolo Pietro invece si è lasciato influenzare dall'avversario che l'ha suggestionato nel momento in cui avrebbe dovuto aver la forza di resistergli per aiutare il suo Maestro.

Se facciamo il necessario, saremo ferrati a dovere; l'avversario non potrà coglierci di sorpresa. Ma se non vegliamo, mancheremo le occasioni di dare la nostra vita e resteremo col nostro vecchio carattere. Un vero figlio di Dio non ha nulla da temere, se non il suo vecchio uomo, che bisogna sempre tenere sotto controllo, impedendogli di parlare o di agire. Bisogna ignorare categoricamente i suoi desideri, affinché l'uomo nuovo possa crescere, svilupparsi completamente e avere infine la vittoria su tutti i fronti. Per riuscirci è indispensabile la perseveranza.

Noi conosciamo la verità, le cose vere: abbiamo dunque tutto in mano per ottenere la vittoria definitiva. Per raggiungere questo scopo bisogna stare uniti, sostenersi a vicenda, per impedire che sorgano esitazioni o si formino breccie attraverso cui l'avversario potrebbe fare la sua opera. Non vogliamo più saperne di lui, ma ascoltare soltanto la voce amabile e persuasiva del nostro caro Salvatore, che ci parla di benevolenza, di bontà, di amore e di sacrificio! Se l'ascoltiamo, siamo certi della riuscita, a onore e gloria dell'Eterno e del suo diletto Figlio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 11 Dicembre 2022

1. Ci inorgogliamo per una piccola rinuncia mentre dovrebbe essere il nostro pane quotidiano spirituale?
2. Individuiamo la trave che è nel nostro occhio e non la pagliuzza che è in quello del nostro prossimo?
3. Le nostre relazioni d'amicizia rimangono sempre sotto il controllo della benedizione?
4. La fede è il nostro denaro e la leva della nostra riuscita?
5. Lasciamo l'avversario sorprenderci o sappiamo utilizzare le armi di Dio?
6. I nostri progressi sono sufficienti per fare diminuire la suggestione demoniaca?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino